

IL COMMENTO

## SARÀ NEL MEDITERRANEO LA SFIDA DA VINCERE DOPO LA RECESSIONE

CORRADO ANTONINI

**ROMA.** Le attività marittime sono una best practice italiana: il Pil generato dal cluster marittimo è pari al 2,7% del Pil nazionale, supera di oltre 4 miliardi di euro quello della agricoltura ed è circa il quadruplo di quello del settore automobilistico. In termini di esportazioni, il settore contribuisce con 14 miliardi (5% del totale Italia) fornendo occupazione a oltre 165.000 addetti direttamente e ad altri 230.000 nelle attività manifatturiere e terziarie indotte.

Tutti questi dati ovviamente si riferiscono ai periodi prima della crisi e dovrebbero far considerare lo sviluppo dell'economia marittima come strategico per il nostro Paese soprattutto con riferimento all'area del Mediterraneo per non lasciarne la leadership a Francia e Spagna in un momento di forte competizione.

Infatti quando la crisi passerà, una delle aree per noi fondamentale sarà proprio il bacino del Mediterraneo, in grado di attirare ingenti quantità di investimenti e quindi di traffici da tutto il mondo. Basti pensare infatti che, prima di questo momento critico per l'economia, al largo delle coste delle coste mediterranee transitava un terzo del traffico marittimo mondiale.

Guardando al futuro, la crescita dei porti di transhipment e lo sviluppo delle autostrade del mare potrà consentire alle economie mediterranee di importare ed esportare su scala mondiale prodotti finiti o semilavorati e non più solo materie prime, come petrolio o derrate alimentari.

Per l'Italia è quindi cruciale giocare un ruolo da protagonista in questo scacchiere ed è per questo che, in occasione della Giornata del Mare promossa dall'Unione europea e dal governo italiano a Roma, la Federazione del Mare ha scelto di trattare il tema, lunedì 18 maggio, attraverso il convegno "Cultura marittima e sviluppo nel bacino del Mediterraneo".

L'obiettivo è quello di stimolare le Istituzioni nazionali e comunitarie ad una maggiore considerazione della potenzialità di quest'area non solo sotto il profilo dei traffici a lunga distanza che lo attraversano, ma anche dello sviluppo delle comunicazioni tra la sponda Nord e quella Sud.

Tutto ciò presuppone continuità di investimento nei porti, nel collegamento con le reti stradali e autostradali, nella fornitura all'industria armatoriale di mezzi innovativi eliminando dalle acque europee quelle navi che non sono più rispondenti alle nuove normative relative alla sicurezza e a alla tutela dell'ambiente.

Sono queste le armi giuste per combattere una crisi dell'entità di quella attuale, evitando di perseguire esclusivamente obiettivi di sopravvivenza.

Mettendo in condizione i singoli operatori di trovare terreni comuni su cui costruire una collaborazione industriale, le attività marittime potranno uscire da questo momento difficile più forti e più competitive e contribuire in modo decisivo a rilanciare l'economia del nostro Paese nella sua globalità.

Corrado Antonini è presidente della Federazione del Mare



Corrado Antonini

### AREA STRATEGICA

«Le istituzioni  
devono essere  
sensibilizzate  
a una maggiore  
considerazione»